

## Il messaggio del vescovo

# Pasqua, altri occhi oltre la tempesta

DOMENICO POMPILI

La Pasqua cristiana non è un richiamo al risveglio della na-

tura, per quanto la fioritura dei ciliegi sia una esperienza emozionante. Pasqua significa "passare oltre" rispetto agli imprevisti. PAGINA 21



## In edicola

### Storie del Nuovo Testamento

€ 9,90  
più il prezzo del quotidiano



## L'editoriale

# Francesco e il dovere della pace

ANTONIO TROISE

**M**ai come in questo periodo il mondo intero vorrebbe superare di colpi i massacri, le guerre, gli attentati, le immagini dell'orrore della guerra che piombano quotidianamente nelle nostre case. Per 80 anni avevamo coltivato l'illusione che i conflitti fossero solo un brutto ricordo, da frequentare sui libri di storia ma irripetibili. Ci sono almeno tre generazioni che non sanno che cosa sia una guerra vissuta sulla propria pelle. Ora che la parola «guerra» ritorna con tutte le sue variabili, perfino quella dell'olocausto nucleare, il paradigma delle nostre coscienze deve cambiare radicalmente. Le parole di pace scandite con coraggio dal Papa (...). SEQUE A PAGINA 8

## AILETTORI

In occasione della festività di Pasqua, i quotidiani non saranno in edicola domani.

L'Arena tornerà con l'edizione di martedì 2 aprile.

Il nostro sito e i nostri profili social saranno aggiornati regolarmente. A tutti i nostri migliori auguri.

## La città e locali

# Più plateatici, ritorno anticipato

È arrivata Pasqua e, nonostante il maltempo, in città i plateatici stanno crescendo a vista d'occhio, prendendo il posto degli stalli blu per la sosta: in centro sono una decina in più rispetto allo scorso anno. L'apertura è stata

autorizzata ieri per permettere a bar e ristoranti di sfruttare il lungo ponte delle feste. Un via libera anticipato, che si prolungherà fino alla metà di novembre. Una stagione turistica lunghissima, quindi. Le tariffe per i com-



Plateatici in centro storico

mercianti sono rimaste invariate: il canone mensile va dai 160 ai 200 euro a seconda delle zone. L'assessore Sandrini annuncia: «Stiamo lavorando a un accordo con la Soprintendenza per definire le linee guida sugli

allestimenti degli spazi all'aperto dei locali». Resta infatti da sciogliere il nodo delle concessioni per le aree oggi interdette a sedie e tavolini. La revisione dei plateatici è anche legata al nuovo piano della sosta. **NORO** PAGINE 16-17

## La storia di Mauro Regalin

# Il pellegrino del Carega su TikTok spiega come si va in montagna

CANIATO PAGINA 30



Samaritano delle vette Mauro Regalin abita a Lavagno, il Carega è la sua casa

## Tentato omicidio

# Prende per il collo l'ex fidanzata: giovane in carcere

Lei, di fronte all'ennesima scenata, decide di lasciarlo. E lui la picchia, la prende per il collo, la butta a ter-

ra e cerca di colpirla alla testa. L'uomo ora è in carcere, accusato di tentato omicidio. **MARCOLINI** PAGINA 22

## Il caso

# Il messaggio nel pallone 65 anni dopo

Il palloncino con un messaggio di fede, lanciato 65 anni fa forse dal Santuario del Frassinò, e che arrivò fino al Modenese, è al centro di una storia di vite riannodate tra Valeggio e un paese del Reggiano. **FORONI** PAGINA 35

## Venti di guerra

# Basi Nato, com'era a Verona

Da una parte le minacce di Putin all'Occidente, dall'altra una provincia come Verona che durante la Guerra Fredda era in prima linea. Oggi la sua rete di bunker Nato è diventata una pagina di storia. **COSTANTINO** PAGINA 6

## Verona racconta Luigi Lanza

# Il giudice che parlava soltanto per iscritto

**I**l giudice che parlava soltanto per iscritto ha onorato la sua missione come meglio non avrebbe potuto: nei 43 anni trascorsi in magistratura, dal 1972 al 2015, mai una parola. Sentenze e basta: ben 2.107 solo nell'ultimo periodo in Corte di Cassazione, prima di essere collocato a riposo. Tolle domeniche, ferie e festivi, quasi una al



STEFANO LORENZETTO

giorno. Si è deciso a ricevermi per rilasciare questa intervista al termine di una riflessione durata ben 1.397 giorni: la mail con cui gliela chiesi risale al 9 maggio 2020.

Eppure ne avrebbe avute di cose da dire, Luigi Lanza, 82 anni, originario di Palesella, frazione di Cerea. È stato lui l'estensore delle sentenze sui crimini più eclatanti: le stragi di Wolfgang Abel (...)

SEQUE ALLE PAGINE 14-15

**italiacivile** **ADESSO GLI ANZIANI POSSONO INVECCHIARE A CASA**  
Selezionate e Formate  
**BADANTI**  
A COSTI SOSTENIBILI DA TUTTI  
CONVITTE € 23  
970 €  
AL MESE COMPRESO TUTTO  
COSTO TOTALE ANNUO € 11.206 CON ONERI DEDUCIBILI FINO A € 1.549,37  
Tel. 045 8101283  
Corso Milano, 92/B - Verona  
395 recensioni Google  
italiacivile.it  
Accreditato Regione Veneto - Ministero del Lavoro

**CANTINE DI VERONA**  
ANIMA. CUORE. RADICI.  
Valpantena  
CANTINA CELLI MORESINI  
CANTINA DI CUSTOZA  
www.cantinediverona.it

# Verona racconta

## Luigi Lanza

STEFANO LORENZETTO  
segue dalla prima pagina

(...) e Marco Furlan, il duo Ludwig; l'uccisione dei coniugi Maso a opera del figlio Pietro aiutato da tre complici; gli omicidi dei serial killer Gianfranco Stevanin e Michele Profeta; le sanguinose rapine delle bande di extracomunitari in ville isolate del Veneto; il sequestro del conte Marco Aurelio Pasti, possidente terriero di San Giovanni Lupatoto. Ma anche alcuni delitti delle Brigate rosse; il rinvio a giudizio di Renato Curcio, Mario Moretti e Alberto Franceschini per l'assassinio di due padovani nella sede del Msi; i depistaggi nell'attentato di Peteano; i complotti degli ordinovisti Carlo Maria Maggi e Carlo Digilio che portarono alla condanna per l'eccidio di piazza Fontana; la triangolazione delle armi fra agenti segreti del Sismi, Bnl, Iran e Iraq; i favoreggiamenti nella latitanza del boss mafioso Bernardo Provenzano e nella fida di San Luca tra cosche della 'ndrangheta, con i 6 ammazzati a Duisburg; le efferate imprese del clan dei casalesi; l'assalto dei serenissimi in piazza San Marco; l'Autonomia padovana. Infine la sentenza di proscioglimento, per intervenuta amnistia, a carico di Silvio Berlusconi, accusato di falsa testimonianza in ordine all'iscrizione alla Loggia P2.

Per tutto il tempo in cui ha rivestito la toga, e non solo quella vermiglia della Suprema Corte ma anche quella nera al tribunale per i minorenni di Brescia e alla Corte d'appello di Venezia, Luigi Lanza, cultore del diritto non meno che delle lettere classiche («devo tutto al filosofo e umanista Domenico Stella, mio professore, padre di Gian Antonio, firma del *Corriere della Sera*»), tre lauree (giurisprudenza, psicologia e sociologia), ha sempre evitato la mondanità. «Frequentavo solo, correndo, i compianti Dario Donella, avvocato, e Tito Garrriba, collega, con Paolo Ruggero Jenna, l'unico runner rimasto. Scarpinate sulle colline di Montecchio, dov'era parroco don Marino Pigozzi, altro caro amico». Da pensionato continuava per lustrare il crinale che separa la Valpolicella dalla Valpanzana. Lo fa con la moglie Serenella Formenti, ex docente di lettere, che gli ha dato due figli, Andrea e Filippo: il primo, sposato con Rossella, vive a Verona; il secondo a Londra con la moglie Paola. Nonni di Alice, Alessandro, Matteo ed Emma, i coniugi Lanza hanno scoperto sulle alture di Montecchio un esemplare di reishi, fungo prodigioso utilizzato dalla medicina tradizionale cinese. «Ne fotografo l'evoluzione da un anno, sembra eterno, ormai s'è quasi marmorizzato», spiega l'ex giudice.

### È nato a Cerea?

No, all'ospedale di Legnago. A Cerea ho solo frequentato le elementari. In classe eravamo 41. Mio fratello Franco, chirurgo, e mio cugino Angelo abitano tuttora nella Corte Lanza, a Palesella. Mio padre Augusto e i suoi due fratelli dirigevano l'azienda agricola di famiglia.

### E dopo le elementari?

Dovevo andare alle medie a

# «Ludwig, Maso, Stevanin, Br i miei 43 anni di sentenze In Cassazione una al giorno»



Luigi Lanza, 82 anni, di cui 43 trascorsi nella magistratura. Dal 2008 al 2015 è stato giudice della Corte Suprema di Cassazione



**Nato a Palesella di Cerea, per evitare i 16 chilometri in bici fino a Legnago andai in collegio con Achille Mauri**



**Avevo due paure: il carcere e il manicomio. Dopo aver incontrato Trabucchi, pensai: meglio in galera che qui**

Legnago, ma fra andata e ritorno sarebbero stati 16 chilometri in bici nella nebbia, su strade sterrate. I miei preferirono mandarmi al Collegio Filippini di Paderno del Grappa. Lì il mio più caro amico fu Achille Mauri, il futuro editore, presidente delle Messaggerie italiane che distribuiscono libri. Purtroppo nel 2023 è morto in Argentina. Con lui non ci si annoiava mai, come ha scritto Michele Serra. Aveva 83 anni.

### Quasi suo coetaneo.

Sono preparato. Ho fatto mia da tempo la preghiera rivolta all'Altissimo dal cardinale Carlo Maria Martini: «Dammi un po' di salute perché possa essere ancora utile, ma dammi anche la tolleranza e la pazienza, se la salute viene meno».

### Come conobbe don Pigozzi?

Era cappellano nel carcere del Campone. Mi conquistò per la semplicità, la frugalità, la fede. Un giorno capilai con Donella nella sua canonica di Montecchio, priva di riscaldamento. Era ritta in piedi su una sedia, mentre un sarto gli volteggiava intorno con il metro. «Ma come, ti fai la talare su misura?», finse di scandalizzarsi l'avvocato. E l'artigiano: «Eh, no, dotòr! L'è sta el so colega Renato Gozzi ch'el m'à mandà qua». Il sindaco di Verona aveva ordinato al sarto di cucirgli una tonaca in sostituzione dell'unica che don Marino possedeva, lisa e impatacata.

### In che modo arrivò ai codici?

Sigmund Freud dice che scegliamo sulla base delle paure. Io ne avevo due: il manicomio e il carcere. Ero stato nell'ospedale psichiatrico di San Giacomo, dal professor Cherubino Trabucchi, per una ricerca sull'etilismo nella Bassa. Pensai: meglio in galera che qui. Scelsi giurisprudenza. Dal 1965 al 1972 feci l'avvocato. Mi accorsi che il diritto è arido, se non lo condisci di umanità. Da magistrato, al tribunale per i minorenni, percepii la limitatezza del voler gestire la verità prescindendo dalle persone. Così aggiunsi le lauree in psicologia e sociologia.

### Infine scelse la magistratura.

Prima di decidermi al grande passo, mi ritirai per cinque

giorni nel silenzio della Certosa di Vedana, sulle Dolomiti.

### Come debbo definirla?

Curioso. Amante della natura. Mi piace aprire le noci per le cinciallegre e i codirossi che vengono sul mio terrazzino.

### Quanti giudici veronesi ha avuto la Suprema Corte?

Dal 1948 a oggi non più di una decina. Ora al più alto livello c'è il collega Pasquale D'Ascola. Fra tutti quelli con cui ho lavorato in Cassazione, mi piace ricordare Tito Garrriba, colto e preparatissimo, morto nel 2018 in un incidente di bici sulle Torricelle. Aveva ereditato la passione dal padre Giuseppe, pretore a Soave e Cologna Veneta prima di venire deportato nel lager di Dachau, dal quale non fece più ritorno.

### Ha avuto un modello?

Tanti. Tra i veronesi, Giuseppe De Leo, già mio presidente in Corte di appello a Venezia, uno stakanovista di eccezionale professionalità, e il collega Francesco Carboni, mio consulente storico-filosofico.

### Le manca la toga?

No. È stato un pezzo bellissimo della vita, come l'adolescenza. Un passaggio darwiniano della mia evoluzione.

### La sentenza più impegnativa?

Non posso citarla, giacché quella fu l'unica volta in cui entrai in sintonia con l'imputato.

### È mai stato colto dal dubbio di essersi sbagliato?

No, per la semplicissima ragione che, avendo sempre deciso in organi giudiziari a composizione collegiale, il rischio era limitato e l'eventuale errore, proprio per la sua genesi di gruppo, veniva stemperato nella coscienza individuale. Inoltre nell'ipotesi di insufficienza o contraddittorietà della prova, e a parità di voti, soccorreva la regola di Minerva, prevista dalla legge.

### In che consiste?

La locuzione viene dall'antica Grecia e si riferisce al voto di Atena, dai Romani chiamata Minerva, nel processo contro Oreste, reo di matricidio, che era stato giudicato con parità di voti dal tribunale supremo dell'Areopago.

### Ne so quanto prima.

Esemplifico. In Assise ci sono 2 giudici togati e 6 popolari. Bastano 4 voti, la metà di 8, per assolvere. Non è vero che il voto del presidente vale il doppio, come ho sentito dire in tv da un suo collega. La parità di giudizio comporta l'applicazione dell'antica formula giuridica «In dubio pro reo», in un caso dubbio si decida a favore dell'imputato.

### È stata dura trovarsi a giudicare due ragazzi della sua città sospettati di 28 orrendi omicidi, 10 dei quali accertati?

Quello dell'appello è un giudice di carte: esamina le prove raccolte dagli inquirenti e valuta le sole risultanze della sentenza di primo grado, salvo il caso previsto dall'articolo 603 del codice di procedura penale. Ai due di Ludwig, dopo una laboriosa istruzione, abbiamo riconosciuto la semiinfermità mentale. Abel e Furlan sono in assoluto gli imputati più intelligenti con cui io abbia avuto a che fare, al pari di Michele Profeta.

### Il serial killer soprannominato dai cronisti il Professore per i suoi modi distinti.

Gli trovarono una carta geografica, con segnato un cerchietto verde su una località del Veronese, che sarebbe dovuta diventare la tappa successiva delle sue spedizioni omicide. Conduceva una doppia vita: 7 giorni con una donna, 7 giorni con un'altra. A entrambe faceva credere che si assentava per motivi di lavoro «e voci».



**Con Donella trovai il sarto in canonica da don Pigozzi: il sindaco Gozzi lo aveva mandato a cucirgli la talare**



**Prima di fare il magistrato, mi ritirai per cinque giorni nella Certosa di Vedana. Oggi non rimpiango la toga**

### L'avrà assolto, dunque.

No, no, condannato. Ma compresi perché aveva commesso il crimine. E questo aumentò la mia sofferenza. Non dovrebbe mai accadere.

### Anche irrogare una condanna a molti anni di carcere le procurava sofferenza?

Diventi un chirurgo. Fai il tuo intervento, che deve essere tecnicamente perfetto. Ma infliggere un ergastolo è tremendo. Appena entrato in Corte d'assise, nel 1986, mi toccò applicare una pena detentiva a vita. Il vecchio cancelliere mi chiese a bruciapelo: «Ma lei ha idea di quanto pesa la sua firma, 7 giorni in calce a questi fogli?». All'improvviso mi fu chiara l'enormità del potere di decidere sulla libertà altrui.

# Verona racconta



Lanza con la toga rossa della Cassazione. Sposato, ha due figli

## In che senso?

Sosteneva che una zia morta gli dava ordini dall'aldilà. Gli chiesi: ma come poteva pensare che la questura di Milano le consegnasse 12 miliardi di lire per far cessare i suoi omicidi? Replicò: «Le rispondo con una metafora. Per le leggi della fisica e dell'aerodinamica, il calabrone non potrebbe volare. Eppure vola».

## Che intendeva dire?

Che per le leggi dello Stato il questore non poteva scuire il denaro, ma avrebbe pagato lo stesso. Spaventoso. Profeta aveva la passione del gioco d'azzardo e della statistica. I periti che lo esaminarono conclusero che elaborava algoritmi di una tale sofisticatezza da risultare scarsamente percettibili persino da lui.

## Un genio del male.

Spiegò che ogni religione nasceva da un sacrificio umano, come quello di Isacco, sul quale stava per stendere la mano il padre Abramo, o quello di Gesù. Doveva compiere anche lui, per ordine della zia defunta. Un immobiliare portò Profeta a visionare un appartamento in piena estate. Sollevò le tapparelle, ma il killer gli chiese di abbassarle. Il poveretto si salvò perché notò che l'uomo indossava i guanti. Con una scusa, lo congedò, chiuse a chiave e scappò via.

## Altre personalità di imputati che l'hanno colpita?

Felice Maniero, un imprenditore del crimine. E Vincenzo Pipino, un ladro onesto che lei intervistò nel 2010.

## Aveva passato in galera 25 dei suoi 67 anni.

A Venezia svaligiò tutti i palazzi dei nobili sul Canal Grande. Depredò due volte nello stesso anno la collezione di Peggy Guggenheim.

Si portò via capolavori di Picasso, Magritte, De Chirico, Balla, Kandinskij, Braque, Klee, Malevich, Ernst, Moore. Ma poi li fece ritrovare integri. Si accontentava di un riscatto.

## Il crimine che in lei ha suscitato più orrore?

Non esiste una gerarchia del male. I crimini sono come foglie di un unico albero, ognuna sanguinante. Potrei citarle un omicidio aggravato da atti sessuali commessi sul cadavere.

O il quasi ottantenne proprietario agrario Pasti che i sequestratori, una banda di giostrai, tennero prigioniero in un buco, con una catena al collo.

## Riusciva a dormire la notte?

Tanto. E sognavo, allora come oggi. Dall'età di 15 anni annoto le mie visioni oniriche. Lascerei gli appunti a un fidato amico psicoanalista.

## Di chi si tratta?

Non posso dirlo. Non sono mai andato in analisi. Però ho conosciuto Luigi Aurigemma, che abitava a Parigi, curatore dell'intera opera di Carl Gustav Jung. Di recente all'amico psicoanalista ho mandato un articolo di *Le Monde* sullo *shadow work*, lavoro con le ombre, come tecnica di accettazione di noi stessi. Era illustrato dall'immagine di un uomo che, con fatica, srotolava davanti a sé la propria ombra. La proiettava sul suo cam-



**I serial killer Abel, Furlan e Profeta gli imputati più intelligenti. Maniero è stato un imprenditore del crimine**



**Non esiste una gerarchia del male. Con i banditi violentatori ero implacabile Pipino, un ladro onesto**

mino, per capire chi era.

## Suggestiva.

Quando ho compiuto 82 anni, mia moglie mi ha regalato l'*Opera omnia* di Seneca, 1.625 pagine. In una delle lettere a Lucilio si legge: «Prima di diventare vecchio, cercavo di vivere bene; ora che sono vecchio, cerco di morire bene; ma morire bene significa morire di buon grado».

## Da meditare.

Seneca, nato 4 anni prima di Cristo, resta immortale anche per le sue massime sulla giustizia. Ve n'è una che mi ha sempre colpito: «I costumi dei cittadini si correggono maggiormente con la moderazione nelle punizioni». Se dovessi finire su un'isola deserta,

porterei con me solo la Bibbia, il Talmud, Seneca e il *Don Chisciotte della Mancia* di Miguel de Cervantes.

## Le capitò mai di provare pietà per un imputato al punto da diventare indulgente?

No, però mi costava una fatica terribile. Non ho mai dimenticato l'esortazione di Don Chisciotte: «Quando la giustizia non sia chiara, piegati e appiattiti alla misericordia».

## Crede nella funzione educativa del carcere?

A metà. Come magistrato di sorveglianza visitai a sorpresa una sezione di custodia minore del Nord Italia. Vi riscontrai una situazione di degrado allucinante. Le violenze tra i minori e sui minori erano la norma. Mandai una relazione a Mino Martinazzoli, ministro della Giustizia. Il giorno appresso ne ordinò la chiusura.

## Ha mai ricevuto minacce?

Alcune. Una scalmanata che stavo interrogando approfittò dell'attimo in cui mi ero chinato per prendere un foglio da inserire nella macchina per scrivere e mi scagliò addosso la Olivetti a doppio carrello. Ebbi la prontezza di scansarmi: mi colpì di striscio al gomito. Il cancelliere era costernato.

## Per la sua contusione?

No, per la Olivetti: era nuova.

## Ma qualche episodio che l'abbia fatta sorridere c'è?

Corte d'assise d'appello di Venezia, allora nella vecchia sede di Rialto. Viene condannato a 24 anni un imputato che aveva ucciso accecato dalle continue vessazioni della vittima. Aspetto che tutti se ne vadano e, per non incrociare nessuno, esco dalla scala di servizio. All'improvviso mi ritrovo davanti l'imputato, con gli schiavettoni ai polsi, fra due carabinieri. Imbarazzato, gli dico: beh, arrivederci. Lui sfugge al controllo dei militari, come se volesse avventarsi contro di me. Invece mi appoggia delicatamente una mano sul braccio e sospira: «Dotòr, va ben tutto, mano a rivederci!».

## Come mai è rimasto in silenzio per 43 anni?

Non ne ho grande merito: per natura sono una persona schiva. Non mi sono mai iscritto a nessuna associazione, culturale o religiosa che fosse.

## Non basta essere indipendenti: bisogna anche apparire tali.

È lo stesso motivo per cui non ho mai voluto fare il giudice a Verona, dove avevo esercitato come avvocato.

## Qual è la peggiore ingiustizia che ha visto?

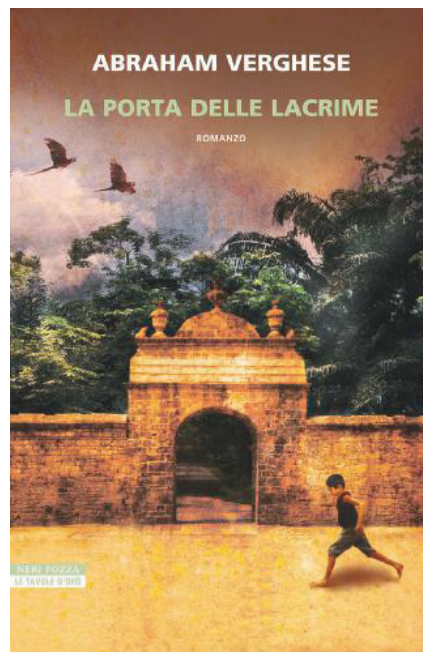
La crudeltà gratuita, non funzionale all'esecuzione del crimine. Ero implacabile con i banditi che non si limitavano a compiere una rapina in casa: no, violentavano anche la moglie sotto gli occhi del marito. Purtroppo, come mi disse il giurista egiziano Mahmoud Cherif Bassiouni, presidente della Commissione dell'Onu sui crimini di guerra nella ex Jugoslavia, «la civiltà altro non è che una mano di vernice sull'atavismo dell'uomo, e quando una qualsiasi civiltà crolla rinascono i mostri». Oggi basta guardarsi attorno.



NERI POZZA

## ABRAHAM VERGHESE LA PORTA DELLE LACRIME

DALL'AUTORE DE *IL PATTO DELL'ACQUA*,  
UN'AVVINCENTE SAGA FAMILIARE  
CHE SI DIPANA ATTRAVERSO CINQUE DECENNI  
TRA INDIA, ETIOPIA E AMERICA.



Una storia indimenticabile di amore e tradimento, compassione e redenzione, esilio e ritorno a casa.

«Un romanzo alla Cormac McCarthy, in cui la morte e la vita, il luogo in cui si nasce e la grande Storia concorrono a costruire il racconto di una singola esistenza».

*Los Angeles Times*



Seguici su:  
facebook.com/neripozza



Seguici su:  
www.tiktok.com/@neripozza



Seguici su:  
instagram.com/neripozza